



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

CISMED - Centro Interdipartimentale di Scienze Mediche - Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive
Corso di laurea in
EDUCAZIONE PROFESSIONALE
Anno accademico 2022/2023

Insegnamento

IL RUOLO PROFESSIONALE DELL'EDUCATORE

Primo Semestre

DISPENSA

a cura di Dario Fortin

1) IL CONTESTO DELL'EDUCAZIONE PROFESSIONALE

PERCORSO GENERATIVO DELL'EDUCAZIONE PROFESSIONALE

Nascita dell'educazione professionale in Italia e in Trentino. La formazione dell'educatore professionale con particolare attenzione al ruolo delle Scuole Regionali e successivamente delle Università.

L'INTERVENTO EDUCATIVO

PRINCIPI GENERALI:

Sono affermazioni generali che stanno alla base di una scienza (o di una parte di essa) e ne orienta lo sviluppo e la realizzazione pratica.

Nella pedagogia si preferisce parlare di *orientamenti* che ne fondano la scientificità, senza pretendere la certezza. Da un punto di vista metodologico essi non pretendono di indicare dei percorsi rigidi e quindi validi universalmente.

INTERVENTO:

AZIONE operazione o atto che un individuo compie da solo, o spontaneamente o perché stimolato dall'esterno;

Influsso esercitato da un essere su di un altro;

Cooperazione organica e sistematica di più persone (o anche dell'intera comunità/territorio) per raggiungere un certo fine (es: azione sanitaria, azione preventiva, azione assistenziale ecc...) e per rimuovere gli ostacoli che stanno alla base di situazioni di disagio

ATTO EDUCATIVO Si differenzia dal termine *educazione*, in quanto l'atto educativo indica un'azione concreta volutamente e coscientemente decisa in vista del raggiungimento di determinati e precisi traguardi formativi.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI:

Art.1. "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". (Vedi anche art.2/1; 13/2; 14/1; 16/3; 19; 22; 23; 25; 26/1) Cfr.: Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, risoluzione 217°(III), 10 dicembre 1948

VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

Psichiatria, Tratta, Carceri, Torture, Genova G8, migrazioni, rifugiati, minori non accompagnati, Manifesto per il Welfare: “i diritti alzano la voce” (Costituzione Italiana art.2 e 3, crisi strutturale pag.12; 13, 20, 21, 27, 30)

2) EPISTEMOLOGIA

PEDAGOGIA

“La pedagogia è la teoria dell’azione educativa (...) Tutte le volte che ragioniamo di pedagogia consideriamo concetti importanti come quello di azione, cambiamento, finalità educativa e possiamo costruire una pragmatica teoria dell’azione che ci consenta di dire ‘in quel luogo e in quel contesto io appronto una serie di azioni, di strategie e di tattiche che mi consentano di raggiungere quella finalità’”.

Cfr.: D. Demetrio, *La pedagogia sociale e i suoi modelli*

PEDAGOGIA DEGLI OPPRESSI

“La pedagogia dell’oppresso è quella che deve essere forgiata *con* lui e non *per* lui, siano uomini che popoli, nella lotta incessante per recuperare la loro umanità. Pedagogia che faccia dell’oppressione e delle sue cause un argomento di riflessione per gli oppressi: ne risulterà l’impegno indispensabile alla lotta per la loro liberazione”

Cfr.: P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, 2002, p.30

EDUCAZIONE:

Il processo di formazione dell’uomo (inteso sia come individuo sia come gruppo) nella direzione di una lenta ma autentica scoperta e chiarificazione di sé, ovvero delle proprie peculiari caratteristiche fisiche, mentali, spirituali.

In senso più specifico, designa ogni azione intenzionale e perciò consapevole e voluta dell’adulto (e della società) per aiutare il bambino a crescere e svilupparsi armonicamente, in vista di un progressivo arricchimento e potenziamento delle sue dimensioni biologica, psicologica, sociale, spirituale ecc... al fine di favorire una sua positiva e quindi attiva e critica integrazione nell’ambiente in cui si trova a dover vivere.

Cfr.: P. Bertolini, *Dizionario di pedagogia e scienze dell’educazione*, Zanichelli, Bologna 1996

Dewey

Nella riflessione Deweyana l’educazione si presenta con una doppia caratteristica: da una parte è l’adattamento alle forme di vita, ai costumi e agli ideali della società in cui si rivolge, ma al tempo stesso, è anche sviluppo costruttivo della personalità dell’educando, che opera per trasformare la realtà che lo circonda.

Cfr. D.Fortin, *L’esperienza di Villa S. Ignazio*, Erickson, Trento 2004 che a pag. 132 cita G. Chiosso, *Novecento pedagogico*, La Scuola, Brescia 1997

PERSONA (centralità della...)

Orientamento fenomenologico:

Senso oggettivo:	problema-malattia diagnosi-definizione-etichetta (parte) Costruito dall’osservatore
Senso soggettivo:	unità-integralità Sistematicità (tutto) Costruito/sentito come significativo per sé

Essere nel mondo: costruzione di una personale visione del mondo, del “reale”
con corpo-mente-spirito, ma anche nel-mondo-con-gli-altri
“verità” come scambio di pdv sul mondo = sapere condiviso
Bertolini P., Caronia L., *Ragazzi difficili, pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia,
Firenze, 1993 p.39 e seg.

Nell'esperienza delle comunità del CNCA viene privilegiato il soggetto: la persona con le sue potenzialità, la sua storia e i suoi referenti. Nessuno ha una storia totalmente «negativa», anche se è una storia da riprendere in mano. Questo presupposto vuol dire che si può intervenire su quei nuclei «positivi» della persona che ha vissuto o potrebbe vivere una situazione di disagio, sia in termini di prevenzione, che in termini riabilitativi. Sul piano metodologico questo significa dare importanza non tanto all'evento-rischio (ciò che ha portato nella situazione di difficoltà) o al sintomo, ma al disagio esistenziale che accompagna o precede questo evento: ciò vuol dire recuperare le potenzialità del soggetto, comunque presenti, e non sostituirsi ad esso nelle scelte. Aver privilegiato il soggetto significa rispettare i suoi percorsi: non è mai un intervento singolo che cambia una persona, per quanto sia ben congegnato: è sempre una storia di relazioni che ne permette l'evoluzione. Il nostro intervento può collocarsi alla fine di un percorso, di una tappa, e può essere scambiato per quello decisivo, o essere il primo di una serie che porterà il soggetto a scegliere una strada.

CNCA, *Tra utopia e quotidiano*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1984

TENDENZA ATTUALIZZANTE

Approccio Centrato sulla Persona (Carl R.Rogers)

- Come Fondamento della motivazione
- Palma tenace (resiliente)
- Vita come processo direzionale attivo e non passivo
- Evoluzionismo Darwiniano – John Dewey
- Valida per individui e gruppi
- assicurando le condizioni, allora questa positiva tendenza direzionale produce effetti positivi (cfr. i gerani di p.Livio Passalacqua)
- verso stimoli di maggior complessità (piuttosto che orientamento a soddisfazioni più semplici)
- ma è selettiva e direzionale: tendenza costruttiva, non distruttiva (alla piena realizzazione: cfr. Abram Maslow)
- la tragicità della condizione umana è data dalla perdita di fiducia nelle direttive interne
- la persona dissociata è quella che si comporta:
 - a livello cosciente sulla base di modelli introiettati statici e rigidi e
 - a livello insonscio sulla base della tendenza attualizzante
- la persona psicologicamente matura ha FIDUCIA nelle direzioni indicate dai processi organici interiori e, poiché la coscienza non è più in opposizione ma in accordo con essi, è in grado di affrontare l'esistenza, e le sfide che essa pone, in modo totale, unificato, integrato, adattivo e sempre mutevole (p.219)

-Rogers C.R., *Potere personale*, Astrolabio, Roma 1978, p.210 e seg.

POTERE PERSONALE-*empowerment*

La persona è dotata di un intrinseco potere personale. L'educatore ha l'obiettivo di aiutare la persona a realizzare il proprio potenziale umano sano, piuttosto che curare. Lo sviluppo dell'*empowerment*

permette agli individui di influire positivamente sulla propria salute e su quella degli altri (e le strategie utilizzate per applicare questo paradigma devono essere coerenti con il paradigma stesso)

Cfr. *Il paradigma sistemico biopsicosociale in*, Zucconi A., Howell P., “*La Promozione della Salute - Un approccio globale per il benessere della persona e della società*”

3) CARATTERISTICHE DEL RUOLO PROFESSIONALE

PROMOZIONE DELLA SALUTE

Definizione dalla World Health Organization (*Carta di Ottawa*, WHO 1986)

Per *Promozione della Salute* si intende il processo che consente alla gente di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per conseguire uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, l'individuo o il gruppo deve poter individuare e realizzare le proprie aspirazioni, soddisfare i propri bisogni e modificare l'ambiente o adattarvi. La salute è pertanto vista come una risorsa per la vita quotidiana, non come obiettivo di vita. La salute è dunque un concetto positivo che insiste sulle risorse sociali e personali oltre che sulle capacità fisiche. Di conseguenza la promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma supera anche la mera proposta di modelli di vita più sani per aspirare al benessere.

- Cfr. Zucconi A., Howell P., “*La Promozione della Salute - Un approccio globale per il benessere della persona e della società*”, La meridiana, Molfetta 2005, pag. 40

PROMOZIONE DELLA SALUTE COME CAMBIAMENTO SOCIALE

La promozione della salute genera, ed è, promozione del cambiamento sociale. Una parte essenziale e centrale di quel cambiamento prevede che l'individuo impari a vedere se stesso come promotore della salute. La promozione della salute necessita di *empowerment* personale. Richiede che gli individui conferiscano a se stessi il diritto e la responsabilità di adoperarsi per creare condizioni benefiche per la propria salute e per quella degli altri.

Cfr. Zucconi A., Howell P., “*La Promozione della Salute – Un approccio globale per il benessere della persona e della società*”, pag. 44

RESPONSABILITA'

L'educazione autentica è caratterizzata dall'assunzione di responsabilità da parte dell'educatore, il quale, appunto, deve rispondere della sua azione. Il senso di questo “rispondere” è profondo, non implica soltanto il mero rispetto di una pratica formale, ma attinge ad una dimensione ontologica che ci riguarda totalmente. Infatti noi esseri umani siamo vincolati da un legame di responsabilità, perché ciascuno di noi, in rapporto con l'altro, è – o può essere – appello e risposta, ascolto e parola”.

Giuseppe Milan, *Disagio giovanile e strategie educative*, Città Nuova Editrice, Roma 2001, p.61

Una cultura sociale che scaturisce dalla condivisione ci porta a considerare l'esclusione come disvalore umano e ingiustizia sociale. Le disuguaglianze vengono ritenute una realtà da affrontare e superare attraverso responsabilità sociali diffuse e non solo individuali o settoriali, attraverso cittadinanza attiva e politiche attente che restituiscano a chi è stato rigettato ai margini il suo posto al centro della vita sociale insieme agli altri.

Cfr. G.Panizza e altri, *Responsabilità in gioco*, CNCA, Roma 2005, p. 15

RELAZIONE

Rapporto tra due oggetti, tra due persone o tra una persona e un oggetto. Può realizzarsi secondo modalità differenti ma in ogni caso è il fondamento di qualsiasi nostra conoscenza(...).

Dal pdv psicopedagogico, hanno particolare rilevanza le relazioni interpersonali che sono il fondamento di qualsiasi azione educativa (consapevole o no, volontaria o no) e consentono al soggetto di procedere verso una progressiva costruzione di sé distinguendosi dall'altro come individuo differente, comunicando ed interagendo con lui, cooperando operatorialmente e cognitivamente con lui ecc...

La centralità della relazione nel processo di costruzione della conoscenza ma anche dell'identità personale è stata colta dal relazionismo filosofico: soggetto (come coscienza o pensiero) e oggetto (come realtà o mondo altro dal soggetto) sono entità che non sussistono se non come soggetto in relazione con un altro da sé e oggetto in relazione con un soggetto che lo percepisce e lo assume. (V. *fenomenologia**)

Cfr.: P. Bertolini, *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna 1996

RECIPROCIITA'

Caratteristica di ciò che si trova in relazione scambievole, mutuale. In senso lato, indica il rapporto tra due entità quando una agisce sull'altra e viceversa. In una accezione più ristretta, il termine indica un rapporto dinamico che produce uno stato finale di parità tra i termini della relazione per ciò che concerne la misura o la qualità di ciò che si è scambiato.

Cfr.: P. Bertolini, *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna 1996

CONDIVISIONE

Chi prima, chi dopo, abbiamo sperimentato che solo vivendo integralmente con chi era in difficoltà, potevamo essere solidali con gli emarginati, metterci in loro compagnia. La presa in carico del male (Fil. 2, 5-11), per mezzo della condivisione, è sembrata la soluzione migliore che permette la liberazione del male subito.

L'emarginazione non ha altre strade per essere aggredita e vinta. La condivisione fa lottare ed amare, vince l'ingiustizia e ripara al male fatto. La qualità diversa della condivisione, rispetto alla semplice solidarietà o peggio all'assistenzialismo, consiste nel non separare la propria esistenza da quella dell'altro. **Chi condivide è partecipe della vita altrui e partecipa all'altro la propria.** Chi condivide si pone in termini di parità. Non fa il maestro, lo psicologo, il pedagogo, ma vive con l'altro (Gal. 5, 13-14). Colui che apparentemente e forse realisticamente è più in difficoltà comprende ed apprezza questa parità. Accetta l'aiuto, ma, a sua volta, è in condizione di rendere partecipi gli altri delle proprie risorse. In questa dinamica di condivisione, d'altronde nemmeno troppo sconosciuta (si pensi all'ambito familiare) è possibile ricostruire se stessi con gli altri. Cessano d'un colpo gli stereotipi di chi è fortunato e di chi no, di chi ha e di chi dà, di chi giudica e di chi è giudicato.

Cfr. CNCA, *Sarete liberi davvero. Lettera sull'emarginazione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1983

Condividere significa: essere "partecipe della vita altrui e partecipare all'altro la propria" nella pari dignità; coinvolgersi con chi è emarginato, per lottare e rimuovere insieme le logiche dominanti, le cause del disagio, per costruire insieme a chi si trova in difficoltà risposte adeguate ed efficaci, nel rispetto della complessità dei bisogni e dei diritti, nella vicendevole accoglienza.

Cfr. CNCA, *Cittadino volontario*, in "Animazione Sociale" Edizioni Gruppo Abele, Torino 1988

POSSIBILITA'

La categoria del possibile è una delle direzioni intenzionali originarie, ovvero delle strutture portanti del discorso pedagogico in quanto l'educazione è per definizione stessa un processo rivolto al futuro e

dunque a ciò che pur non essendo ancora realizzato lo può e lo potrà essere sia a livello individuale, sia a livello sociale e comunitario.

Cfr.: P. Bertolini, *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna 1996

NONVIOLENZA

Gandhi opera una distinzione fondamentale tra nonviolenza come convinzione (“non-violence as a creed”) e nonviolenza come scelta tattica (“non-violence as a policy”) affermando reiteratamente di aderire alla prima (Cfr. Giuliano Pontara, *Introduzione*, in M.K.Gandhi, *Teoria e pratica della non violenza*, p.XXI).

Il termine **nonviolenza** è la traduzione letterale del termine sanscrito *ahimsa*, composto da *a* privativa e *himsa*: danno, violenza. La parola *ahimsa* implica una sfumatura intenzionale che si potrebbe rendere con "assenza del desiderio di nuocere, di uccidere" (altre proposte, per esempio "innocenza", sembrano perdere qualcosa del significato originario). In Italia è stato Aldo Capitini a proporre di scrivere la parola senza il trattino separatore, per sottolineare come la nonviolenza non sia semplice negazione della violenza bensì un valore autonomo e positivo. Il Mahatma Gandhi sottolineava proprio questo elemento negativo: «In effetti la stessa espressione “non-violenza”, un’espressione negativa, sta ad indicare uno sforzo diretto ad eliminare la violenza che è inevitabile nella vita.» (M.K.Gandhi, *Teoria e pratica della non-violenza*, Einaudi, Torino, p.77). Chi segue la nonviolenza è detto *nonviolento*.

L’espressione *resistenza passiva* era usata dallo stesso Gandhi fino a quando si rese conto che l’espressione correva il rischio di far pensare a un pacifismo di tipo religioso, inerte di fronte all’ingiustizia. Inoltre Gandhi voleva una parola indiana per una forma di lotta indiana. **Satyagraha** è un neologismo di Gandhi, che letteralmente significa *forza della verità* (Satya: Verità, graha: forza). Gandhi adottò tale termine per distinguere la “nonviolenza del forte” dalla resistenza passiva, la quale può coincidere con la “nonviolenza del debole”.

Il 10 novembre 1998 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il primo decennio del XXI secolo e del III millennio, gli anni dal 2001 al 2010, “**Decennio internazionale di promozione di una cultura della non violenza e della pace a profitto dei bambini del mondo**”.

Cfr. Mohandas Karamchand Gandhi, *Teoria e pratica della nonviolenza*, Einaudi, Torino, 1996

etimologicamente

Violare = lat. VIOLARE dalla stessa radice di VI-S forza, violenza, ond’anche l’aggettivo Violento. Propr. Trattare violentemente, Guastare usando la forza; indi Offendere, Profanare, Oltraggiare, Contaminare l’integrità e purezza di chicchessia.

TESTIMONIANZA (cfr. Milan p.78; p.87)

Ovvero coerenza tra il dire, il fare, l’essere

Una pedagogia della coerenza/autenticità/sincerità

Un modello (non del tipo “devi essere come me”) ma di intenzionalità a migliorare

Che diventa in Rogers la *congruenza* (ovvero strategia/capacità di autenticità, genuinità)

STRATEGIA (modo di essere): CENTRATI SULLA PERSONA
(ovvero) PROMOTORI DI SALUTE

LE CONDIZIONI NECESSARIE E SUFFICIENTI
per un cambiamento costruttivo della persona
(Cfr. Carl R.Rogers, adatt. Dario Fortin)

- 1) **un contatto interpersonale tra due soggetti**
- 2) **uno dei due è in difficoltà, incongruenza, vulnerabilità, ansia**
- 3) **l'altro (educatore) è capace di congruenza (autentico, ben integrato)**
- 4) **è capace di considerazione positiva incondizionata (rispetto profondo, accettazione)**
- 5) **è capace di empatia**
- 6) **risultato: percezione di congruenza, accettazione, empatia da parte della persona in difficoltà**

Non sono necessarie altre condizioni. E' sufficiente che queste sei condizioni siano presenti e sussistano per un certo periodo di tempo perché il processo di modificazione costruttiva della personalità si verifichi.

Cfr. C.R.Rogers, *La terapia centrata sul cliente*, G.Martinelli Editore, Firenze 1970, p.51

Testi di riferimento per l'esame

-Barnao C., Fortin D., *Accoglienza e autorità nella relazione educativa*, Erickson, Trento 2009

- a) Fortin D. *Introduzione* (pp.10-23);
- b) Butturini E. *Processi educativi e autoeducativi nel dialogo tra generazioni* (pp. 143-152)
- c) Fortin D. *Un ruolo professionale per l'educatore autorevole* (pp. 181-201)

-Bertolini P., Caronia L., *Ragazzi difficili, pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, Firenze, 1993

- a) *Introduzione*;
- b) Cap. III, *Il paradigma fenomenologico*

-Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino 2002

- a) *introduzione*
- b) *capitolo primo*
- c) *capitolo secondo*

-Grespan R., *Principi e valori etici legati alla professione di educatore*, ANEP 2002 (introduzione al Codice Deontologico ANEP) FILE IN PDF scaricabile in: <http://www.explorans.it/31/documenti-e-dispense>

-Rogers C.R., *Potere personale*, Astrolabio, Roma 1978

- a) terza parte: *Una base politica: la tendenza attualizzante*

-Zucconi A., Howell P., *“La Promozione della Salute - Un approccio globale per il benessere della persona e della società”*, La meridiana, Molfetta 2005

- a) pag. 40, 44;
- b) *capitolo 5*;
- c) *capitolo 10*

- Fortin D., *Educazione professionale. Contesto ed esperienze generative*, coll. “I fiori del sale”, Ed. Università di Trento 2020 [Ebook scaricabile da: www.explorans.it]

- a) *Presentazione*, pp.17-19;
- b) *Capitolo 1*, pp.23-34

- Fortin, Dario, "Exploring social work in Italy: the case of university training of 'Social health educators'" in SOCIAL WORK EDUCATION, v. 32, n. 1 (2013), p. 17-38. - URL:
<http://dx.doi.org/10.1080/02615479.2011.636421> . - DOI: 10.1080/02615479.2011.636421 (Lettura consigliata per la terminologia internazionale)

-Demetrio D., *La relazione è anche una virtù ?*, in “Animazione Sociale” n.11, Torino 2004 (lettura consigliata FILE IN PDF) -

Dispense e materiali consegnati a lezione dal docente (scaricabili da: www.explorans.it/41/materiali)

-“Manifesto per il welfare” (PDF scaricabile: in <http://www.explorans.it/31/documenti-e-dispense>)
(lettura consigliata FILE IN PDF)